F. Anacarsi Presteau

LA REGINA TOINON

opera in due atti

LA
REGINA TOINON

(La Laitière de Trianon)

OPERA COMICA IN DUE ATTI

di **Jack Ferny**

Traduzione ritmica e riduzione dal francese

di ***E. GOLISCIANI***

MUSICA

di **Federico-Anacarsi Prestreau**

Rappresentata per la 1ª volta in Italia sul teatro della Società Filarmonica in Napoli

Aprile 1890



NAPOLI

Società in Accomandita A. Bellisario e C.

R. STAB. TIPOGRAFICO COMM. G. DE ANGELIS E FIGLIO

Portamedina alla Pignasecca, 44.

1890

PERSONAGGI

Maria Antonietta, regina di Francia. Sig.[na] **Toresella Fanny**

Crussol, podestà di Trianon . . . . Sig.[r] **Rotoli Donato**

La Contessa, sua moglie . . . . . Sig.[na] **Savoja Giuseppina**

Il marchese **Ademaro** . . . . . . Sig.[r] **Brancati Giuseppe**

Silverio, soldato delle guardie . . . Sig.[r] **Scaramella Massimo**

Nanetta . . . . Sig.[na] **Patalano Ines**

Un sergente . . . . Sig.[r] **Nobiglioni Filippo**

COMPARSE

Pattuglia di quattro soldati — Due paggi — Un usciere.

La scena è in Francia Secolo XVIII.

ATTO PRIMO

La scena rappresenta il parco di Trianon, il sito propriamente detto.
Il mulino.

SCENA I.

SILVERIO, *solo.*

Ovunque intorno a me
Regna profonda pace:
Cangiando turno con disegno audace,
Mi trovo in tal soggiorno amèn,
In cui d' eterno april
Fra lo splendor seren,
Come violetta umìl,
Il mio tesor si cela! *(avanzandosi verso il mulino)*
Propizia è l' ora: un canto, che rivela
Tutto il mio core, io scioglierò.
Così sperar alfin potrò
Che sieno paghi i miei desir'!....

SERENATA

I.

O fiorellin, che schiuse
  L' auretta del mattin,
E sul tuo volto effuse
  L' olezzo suo divin,
Lattaja del mio core,
  Han gli occhi tuoi virtù
Da vincere il fulgore
  Degli astri di lassù:
E nivee, lusinghiere,
  Le tue manine d' ôr
Del latte ch' offri a bere

Offuscano il candor!
..... Vaga ninfa su' prati ridente,
Ma quale arcano è in tuo poter
Che il mio povero core gemente
Dei vezzi tuoi fa prigionier?...
(*guardando verso il mulino*)
— Al suo balcon non ancora essa appar;...
Coraggio! — ardir!... proseguiamo a cantar!...

II.

Che la regina è bella
Ripeter sento ognor,
Che tutti i cor' per quella
Si struggono d'amor:
Ma se venisse un giorno
Pur la regina a me,
Del serto il capo adorno,
Come dinanzi al re,
A dirmi con impero:
... Col mio cangia il tuo cor!...
Risponderei sincero:
Promisi ad altra amor!...
— Vaga ninfa su' prati ridente,
Ma quale arcano è in tuo poter
Che il mio povero core gemente
De' vezzi tuoi fa prigionier?..
Ma non m'inganno! la notturna ronda!
Su! al mio posto e prudenza!
(*si rimette in fazione*).

SCENA II.

Da sinistra un Sergente a capo d'una pattuglia di quattro uomini.

SILVERIO *in iscena.*

SERGENTE

(*facendo arrestare i suoi soldati che si schierano in riga a sinistra*)
.... Alt!

SILVERIO

Chi va là?

SERGENTE

La patria e il re!....
(*Silverio presenta le armi sul momento*)
— T'avanza,
Fucilier Blum!

SILVERIO
(*avvicinandosi militarmente di pochi passi verso diritta*)

Presente!

SERGENTE

Vi furon novità?

SILVERIO (*sempre piantato*)

Niuna.

SERGENTE

Sta bene — All' erta, e Dio ti guardi!
(*Silvestro ripresenta le armi*).
Noi altri andiamo!....

SILVERIO
(*partita la ronda, avanzandosi agitato*)

—Insano!
Oh chi sa mai a qual periglio esposto
M' ha il prendere ch' io feci
D' un camerata il posto!
(*verso il mulino*)
... Ma sì bella è costei
Che se scordo il dover, come ho scordato
La povera Nanetta,
Di perdono son degno!
Già la ronda passò,
Ravvisato non fui:,
L' istante coglierò
Per schiuderle il mio cor!
(*dall'interno del mulino odesi una voce di donna gorgheggiare*).
È lei!... qual gioia!... è lei!
Si compia il mio disegno...
M' assista amor!..
(*corre a nascondersi dietro il mulino a dritta. Luce d' alba*).

SCENA III.

MARIA ANTONIETTA *in semplice costume di lattaia dal mulino.*
SILVERIO *nascosto.*

M.ª ANTONIETTA

..... A te salve, bell' aurora!...
Come il tuo spuntar
Teneramente m' innamora,
E mi fa cantar!
Sento il profumo della brezza
Sovra il prato in fior
Che a me giunge, e di dolcezza
Mi penètra il cor!
—Già zeffiro festoso (*scendendo in iscena*)
S' affretta ad aleggiar,
E al bosco fa tornar
L' inverno tardo e uggioso.
Del mite april poi va
A scuotere il sopore,
L' olezzo e la beltà
Donando ad ogni fiore.
Sul carro d' ôr Febo s' avvìa,
E dà un segnale da sovran
E da' valloni ai colli e al pian
S' erge la magica armonia:
Il gorgheggiar s' ascolta allor
Degli augellin' tra' rami e i fior,
E tra' prati dolcemente
Dei ruscelletti il mormorar
Che vanno il margine fiorente
Con l' azzurra onda a baciar !
Amore istesso che ridesta
A nuova vita il mondo inter
Giulivo assiste alla gran festa,
E invita ogni essere a goder!
..... A te salve, bell' aurora!
Come il tuo spuntar
Teneramente m' innamora
E mi fa cantar!
Ancor, aurora diletta,
Non sparire... ah no!

Deh! nel prato tu m' aspetta!
Là cantando io vo!
(*entra nella latteria*)

SILVERIO

(*mostrandosi, con enfasi*)
Di beltade è un prodigio, e morrò se non osa
La mia man côrre a vol
Il suo serto gentile, dove amor
Che beato mi vuol,
Celato avrà sotto una rosa
Lo stral che dee ferirle il cor!

SCENA IV.

MARIA ANTONIETTA, *dalla sinistra, la sua secchia di lattaia al braccio.*

Io sono la vaga lattaia
Che un dì lasciò, libera e gaia,
Il tron che l' annoiò
Ed in umil capanna a munger latte andò!

STROFE

I.

Mi disse un giorno il re.. " Diletta,
« Appagarvi voglio alfin:
« So che il tenero profumo
« D' un campestre fiorellin
« Rende lieto il cor
« Di Antonïetta,
« Assai più che il vano fumo
« Della gloria e del suo baglior!
« Or ben vorrete, spero,
« Accettar da me
« Un *bouquet!*
« Tal *bouquet*, leggiadro invero,
« Egli è il castel di Trianon!
« Ve l' offro in don...
« Sia vostro impero!
« Della corte, lì, voi scorderete
« La severità,

« E tra il verde e i fior godrete
« Franca libertà !
— E *lon lon là!* — grato è a me
Il viver quì da contadina
Qual volle il re !
A Versailles son regina...
A Triancn
Son Toinon !...

II.

« Mercè, signor, mercè ! — oppressa
« M' ha del trono lo splendor !
« Un gran regno poco alletta
« Chi ama i campi, il sole, i fior !
Ma qui a Trïanon
La regina istessa
Dà la baia all' etichetta:
Antonietta divien Toinon !
Io vesto al par di villanella !
Un guarnellin
Tutto lin,
E folleggio, e allegra e snella
Io rido e canto ed è così
Che un soldato un dì
Mi trova bella,
E mentre io son lì con lieto core,
Il mio latte a ber,
Sento ch' ei canta d' amore,
E ne godo inver !
..... E *lon lon là!* grato è a me
Il viver quì da contadina
Qual volle il re!
A Versailles son regina,
A Trianon
Son Toinon !.

SCENA V.

SILVERIO che torna con un bouquet di rose — M.ª ANTONIETTA

(SILVERIO *arriva in fretta, poi vedendo* MARIA ANTONIETTA *s'arresta in fondo*).

SILVERIO (*da sé*)

(Coraggio orsù ! — ci vuol dell' importanza !

Strano è però che questa villanella
Sì timido mi renda
Da non saper parlar!) (*indi avanzandosi*)
—Madamigella!

M. ANTONIETTA

(*da sè*) (Il mio cascante!.. ah! ah!)

SILVERIO

(*presentando il bouquet*)
Vi degnerete
Concedere a un soldato,
Di cui la fama in breve
Le gesta narrerà,
Che d'olezzanti fiori
Sparga il vostro cammino?

(*da sè*) M.ª ANTONIETTA

(Guarda là!
Ei le più belle rose
Invola dal mio parco per sedurmi!
Oh! il brigante!...)

SILVERIO

Vi dicono che v'amo
Questi miei fior'!

M.ª ANTONIETTA

Dei fiori a una lattaja?
Ohibò!

SILVERIO

Li rifiutate?
(*strappa una rosa dal bouquet che lascia cadere al suolo*)
Non serberò che questa!

M.ª ANTONIETTA

Perchè?

SILVERIO

Per rimembranza!
Sul vostro seno, al certo saria stato
Ben più beato
Di tal rosa il destino,
Ma sul mio cor,
A voi vicino
Pur sarà il vago fior!

M.ª Antonietta

(*salutando per uscire*) Signore!..

Silverio

E via
Ne andate senza un detto,
O un guardo di speranza?

M.ª Antonietta (*da sè*)

(Poveretto!)

(*poi con spirito a Silverio*)
Oh! pace ven darete! — Qual donzella
Delle guardie a un soldato
Resistere potrà?

Silverio

Non v' ha donzella
Che in terra vi somigli, o mio tesoro,
E imponga d' adorarla
Com' io v' adoro!...

M.ª Antonietta (*scherzando*)

Farfalla, vola, vola,
Bel moscone, vola un pò!

Silverio

Folle non è la mia parola
Se d' esser vostro chiesto v' ho
Non per un dì, ma per la vita!

M.ª Antonietta

Sognate?

Silverio

E voi, per verità,
Mai, come in estasi rapita,
Sognaste l' uom che v' amerà?

M.ª Antonietta

Sì, ma, signor, m' incresce forte,
Non un soldato, per mia fè!

Silverio

Non un soldato? Per la morte!
In guerra andrò con l' ali al piè,
E a voi sergente io tornerò.

M.ª ANTONIETTA

Ah! ah!

SILVERIO

Alfiere.

M.ª ANTONIETTA

Ah! Ah!

SILVERIO

Tenente!

M.ª ANTONIETTA

Ah!

SILVERIO

Capitano!...

M.ª ANTONIETTA

Ah!... di più ancora!

SILVERIO

Colonnel!

M.ª ANTONIETTA

Ah!

SILVERIO

Via!... general!

M.ª ANTONIETTA

Oh!... non più!

SILVERIO

Bah! chi v' adora,
Pel ciel! tornar può marescial!

M.ª ANTONIETTA

Il mio pensier più in alto sal!
Di Francia voglio esser regina!

SILVERIO

Regina?... ebbene... ebbene, sì!
Un bacio sol, donna divina,
Di Francia il re sarò così!

M.ª ANTONIETTA

Farfalla, vola, vola!
Bel moscone, vola un pò!

SILVERIO (*con passione*)

Adorata sirena,
Non scherzar!
Primavera serena
Rider par.
I fuggevoli istanti
Per goder
Hanno d' uopo gli amanti
Di mister.
Segui, deh! al bosco in fondo
Il tuo fedel,
Ove nido han giocondo
Mille augel',
E coverti da' lieti
Gorgheggi lor
Siano i baci discreti
Dell' amor!...

M.ª ANTONIETTA (*da sè*)

(Per un soldato non c' è mal!
Mai tenne il re linguaggio ugual!
Dunque in caserma inviar
Voglio il mio sposo e signore
Per apprendergli a parlar
Con me d' amore!)

SILVERIO

Mi consenti, o ritrosa,
Solo un ben!
Sul tuo volto di rosa
Un bacio almen!
O morir mi vedrai
Come un fior
Che del sol senza i rai
Langue e muor!
Al buon re, che ama tanto
Il militar,
Me, che prode mi vanto,
Non rubar!
Se il mio amor non arriva,
O bella, a te,
Ch' io ti baci, e ch' io viva
Pel mio re!

M.ª Antonietta (*da se*)

(Oh il biricchin!.... linguaggio tal?
Giammai s' udì nulla d' ugual!
Temerario, egli da me
Osa un bacio reclamare
Per far cosa grata al re!
È singolare!)

Silverio

Già da lungo, idol mio,
Pregando sto:
Cedi, dammelo, o ch' io
Lo rapirò!

M.ª Antonietta

Ma, signor, lattaja sono,
E ho gran da far... (*indicando il mulino*)
Poi qualcun di là, perdonol....
Vi può ascoltar!

Silverio

Segui.. deh! al bosco in fondo
Il tuo fedel
Ove nido han giocondo
Mille augel,
E coverti dai lieti
Gorgheggi lor
Sieno i baci discreti
Dell' amor!

(*cercando stringerla tra le braccia*)

M.ª Antonietta (*schermendosi*)

Ah!... mi lasciate, olà!
Non più!... non più!... pietà!...

Silverio

Dammi il bacio, e se ancor—dirai di no,
Io, già folle d' amor, — tel rapirò!

M.ª Antonietta

Darvi ascolto il mio cor—non deve, ah no!
O fatal questo amor—tornar vi può!

(Silverio *giungendo a ghermire* M. Antonietta, *la bacia. Essa dà un grido e fugge per la sinistra, inseguita, da* Silverio).

SCENA VI.

Il sergente a capo della pattuglia tornando dalla diritta.

SERGENTE

Alt! (*la pattuglia s'arresta*)
Che veggo?... al suo posto
Non è la sentinella?
Il moschetto ad un albero appoggiato?
(*prendendo il fucile lasciato da Silverio*)
Fucilier disgraziato,
Che facesti non sai,
Sfidando della legge militare
Il severo rigore!.. oh! per te guai
Rintracciarlo dobbiamo... avanti olà!...
(*esce per la sinistra coi suoi portando via il fucile*).

SCENA VII.

Dalla sinistra CRUSSOL conducendo NANETTA. ADEMARO li segue.

(CRUSSOL, *vecchio sordo, porta un corno acustico al collo, di cui si serve spesso per udire; ciò senza caricatura*).

CRUSSOL (*a Nanetta*)

— Venite pur!... bando al timor!

ADEMARO

(*prendendo la mano di Nanetta*)
Ben dice
Il Podestà, bando al timor!

CRUSSOL (*ad Ademaro*)

Vi prego
Star cheto un pò!

ADEMARO

(*a Crussol indicando Nanetta*)
Coraggio io dò
Alla fanciulla!
(*poi da sè ridendo*)
(Ma già non ode nulla! —)

CRUSSOL

Voi vedrete
La regina fra poco.

NANETTA

La regina!
Non avrò cor di comparirle innante.

ADEMARO (*Come prima a Nanetta*)

E noi coraggio vi darem!

CRUSSOL
(*ad Ademaro poi a Nanetta*)

Ma dico,
Signor? — Venite qui, non date retta,
E sol con me parlate.

ADEMARO (*da sè*)

(Poveretta!)

CRUSSOL (*a Nanetta*)

Presentata da me, fortuna avrete
Presso la graziosa
Nostra sovrana! che vi par?

NANETTA

Ripeto
Che coraggio non ho!..

CRUSSOL *e* ADEMARO
(*ciascuno per suo conto a Nanetta*)

Cara!
(*Ognuno di essi prende una mano a Nanetta*)

CRUSSOL (*ad Ademaro*)

E ancora?... Marchese, siate saggio!

ADEMARO
(*forte all'orecchio di Crussol*)

Dopo di voi!

CRUSSOL *e* ADEMARO (*ciascuno tra sè*)

(É un vero fior selvaggio...
Ma con bel garbo io lo coltiverò!)

SCENA VIII.

Maria Antonietta, dalla sinistra frettolosamente — Crussol Ademaro e Nanetta.

M.ª Antonietta
(*da sé senza vedere ancora gli altri*)

(Ah! l'ho smarrito alfin! quale imprudenza!
Se la corte il sapesse!)

Crussol

Maestà!

M.ª Antonietta
(*volgendosi e vedendo tutti*)

Voi?

Nanetta (*da sè*)

(La regina!)

Crussol e Ademaro (*inchinandosi*)

Omaggio io rendo
A Vostra Maestà!

M.ª Antonietta (*da sè*)

(Non han notato il turbamento mio:
Respiro!)
(*osservando Nanetta*) Chi è costei?

Crussol

È la normanna villanella questa
Di cui Vostra Maestà mi fè richiesta?

M.ª Antonietta (*squadrando Nanetta*)

Carina!

Nanetta
(*da sè, guardando Maria Antonietta*)

(In quelle vesti
Una regina?)

M.ª Antonietta
(*forte a Crussol indicando Nanetta, poi a lei*)

Bravo
Crussol! — Nelle campestri mie faccende
Essa ben util mi sarà — Il tuo nome?

NANETTA

Nanetta.

M.ª ANTONIETTA

Un nome
Leggiadro inver. Proteggerla m' impegno.

ADEMARO (*a Nanetta*)

Animo, su! — Rendete grazie!

NANETTA (*confusa alla Regina*)

Come....
Io non saprei...

CRUSSOL (*con enfasi a Nanetta*)

Ah! che vi par?

M.ª ANTONIETTA (*fissando Nanetta*)

Ma lieta
Qual dev' esser fanciulla
Tu non mi sembri.

NANETTA

Maëstà!

M.ª ANTONIETTA (*a Nanetta*)

Mi svela
Francamente il tuo cor!, parla!, t' ascolto.

NANETTA (*mestamente*)

—Maestà, il villaggio ho abbandonato,
Così cercando d' oblïar
Un pastore infedele, e ingrato
Che il mio cor vuol sempre amar.

ADEMARO (*fra sè*)

(Ma bene!... avvi un traditor?
Quale incidente miglior?
Ne saprò destro profittar.)

M. ANTONIETTA (*a Nanetta*)

Oh! se non è che ciò
Ten posso consolar!
Di mia mano istessa io vò
Un altro amante a te cercar!
Orsù! — il dolor vada lontano!
Regna il piacer tra noi sovrano:
A Trianon si ride e canta!

CRUSSOL

(*che ha tenuto all' orecchio il corno acustico*)

Ch' ella canti basterà!
Ha una voce che v' incanta!

ADEMARO (*forte a Crussol*)

L' avete udita voi?

CRUSSOL

Come no?
Con questi orecchi miei!

M.ª ANTONIETTA e ADEMARO

Allor, un portento fia costei!

M.ª ANTONIETTA (*a Nanetta*)

Canta dunque, o bella, un pò
Una canzon di Normandia!

NANETTA

Lo vuole la regina? — ebbene, sia!

CANZONE NORMANNA

I.

— La buona madre di Susetta
Le ripetea con gran terror:
« Nel bosco mai, o figliuoletta,
« Andar del buon Sire Astôr,
Nostro amato signor!
— Ma perchè? — soggiungea Susetta —
— « Perchè un lupo c' è
« Appiattato là,
« E mangiarti, ohimè!,
« Sordo alla pietà,
« Con un sol boccon
« Egli potrebbe senza più!
« Ivi in rischio son
« Le fanciullette qual sei tu!....
(*caratteristicamente*)
« *E ribrigò, laririette, ohè!*
Guai dal lupo chi andrà!
Laririette! larira!

M.ª ANTONIETTA, CRUSSOL, ADEMARO

— *E ribrigò, laririette, ohe!*
Laririette! larira!

NANETTA

II.

— Ma più Susetta non dormiva
Sognando a notte il lupo ognor,
E curïosa solo ambiva
Veder quel divorator
Che facea tanto orror!
Un bel dì scappa via furtiva,
E nel bosco va:
« Lupo! » essa chiamò,
Ed ei:.. Sono qua!...
Disse, e si mostrò...
Ma vestito d' ôr,
Piume al cappello, al fianco acciar!
Era un gran signor;
Davvero un lupo non volgar!
(*come prima*)
E *ribrigò! larirette! ohe!*
Lieta dal lupo chi andrà!
Larirette!.... larira!

M.ª ANTONIETTA CRUSSOL e ADEMARO

— *E ribrigò! Larirette! — ohe!*
Larirette! larira!

NANETTA

III.

— Restò smarrita la donzella:
« È questi il lupo distruttor,
« O che del bosco (pensò quella)
« Egli è il gentil signor?
— Colma son di stupor!
— « Lupo io son!... ei rispose, o bella!
« Divorando io vo
« Tutte le beltà!...
— Zitto! — ella sclamò..
« O nel bosco udrà
« Mamma chiacchierar
— E mi richiama a se là giù,
« E me divorar,
« Bel lupo, allor non potrai più!.. (*come prima*)
— E *ribrigò! Larirette! ohe!*
Lieta dal lupo chi andrà!
Larirette! larirà!

M.ª Antonietta Crussol e Ademaro

— *E ribrigo! Larirette! ohè;*
Larirette larirà!

M.ª Antonietta

— Ma davver ch' essa canta a meraviglia!

Ademaro

Una voce squisita!

Crussol

Che vi par, Maestà? l' avete udita?

M.ª Antonietta

Bravo Crussol!... leggiadra, *(guard. Nanetta)*
Svelta, amabil figura...
E con un pò di cura...
Via!... pel piacer provato
Al canto tuo, prometto
Accordarti il favor, che a te, fanciulla,
Sia meglio accetto—chiedi, ed otterrai!

Ademaro *(a Nanetta)*

Rendete grazie!

Nanetta

(inchinandosi confusa alla regina).

Troppo...
Troppo cortese!.

M.ª Antonietta

L' ora
Non è lontana dei ricevimenti.
Ad abbigliarmi vo al castel! più tardi
Ci rivedrem!... Marchese!
(facendo cenno ad Ademaro d' accompagnarla)

Ademaro

(s'inchina e poi da sè guardando Nanetta e Crussol)

(Ho da lasciarla
In man di quel figuro?— ma...)

Crussol e Nanetta

(inchinandosi alla Regina) Vi guardi,
Regina, il ciel!...

(M.ª Antonietta saluta col capo ed esce con Ademaro per la sinistra).

Crussol *(a Nanetta, con enfasi)*

Contenta.. che vi par?..
Dirvi potete! — Adesso

Rimaner... passeggiar — a tutto vostro
Bell' agio v' è concesso.
Addio, ragazza! — Dormo
Male la notte: al ballo, od al teatro
Vanno spesso mia moglie ed il Marchese.
Vorrei sul verde prato
Un sonnellin tentar — Ragazza, addio!
(*esce per la sinistra, salutando Nanetta galantemente*).

NANETTA

Un favor?... che mai chiedere poss' io?

SCENA IX.

SILVERIO dalla sinistra, ansante, trafelato, e NANETTA.

SILVERIO

(*entrando senza accorgersi di Nanetta*).
— Ella sparì! — riprendasi
Il posto! — (*cercando il fucile, nè trovandolo*)
— E l' archibugio?
Sparito anch' esso? —
(*poi vedendo Nanetta alle spalle*)
Ah! — diamine!
È lei!
(*correndo verso Nanetta che si volge rapidamente*)

NANETTA

Silverio!...

SILVERIO (*retrocedendo, poi da sè*)

Che!
Nanetta!... (Ove rifugio
Cercar?... povero me!)

NANETTA

Sei qui? m' hai visto, e rapido
Incontro a me volavi...

SILVERIO (*con imbarazzo crescente*)

Oh! se volavo!... immagina!...

NANETTA (*commossa*)

O lagrime soavi!
Al cielo rendo grazie!
Alfin ti trovo!

SILVERIO

Anch' io
Ringrazio il cielo!

NANETTA

Abbracciami!

(*Silverio l' abbraccia suo malgrado, e tosto se ne discosta*)

Perchè, Silverio mio,
Lasciarmi?

SILVERIO

Dalla gloria
Sedotto..... affascinato.....

NANETTA

Oh! se m' avessi amato
Qual darti tu pensier
Potevi della gloria?

SILVERIO

(*prima macchinalmente poi correggendosi*)

È ver!... no, non è ver!

SILVERIO (*da sé inquieto*)

(Oh! qual soffrir
Quand' io l' abbraccio!
Sono in impaccio...
Non so che dir!
Un gran rimorso prova il cor
D' aver tradito un puro amor!)

NANETTA

(*notando il turbamento di Silverio*)

Perchè fuggir
Quand' io t' abbraccio?
Sembri in impaccio..
Cosa vuol dir?
Certo un segreto ascondi in cor!
Al mio t' affida ardente amor!

SCENA X.

Il Sergente con la sua pattuglia, portando il fucile di SILVERIO, poi CRUSSOL, infine ADEMARO, tutti dalla sinistra NANETTA e SILVERIO.

SERGENTE

(*giungendo premuroso e nel vedere Silverio indicandolo ai suoi*)

Eccolo infine il disertor!
Soldati, a voi!...

NANETTA. SILVERIO (*colpiti vivamente*)

Ah!!

SILVERIO (*da sè*)

Meglio ancor!

(i soldati s'avanzano verso Silverio)

NANETTA

(*slanciandosi verso il sergente e indicando Silverio*)

— L'arrestate!

SERGENTE (*a Nanetta*)

E chi sei tu?
Ah!... una complice!

SILVERIO

Non più!

NANETTA (*come prima*)

L' arrestate?

SERGENTE

Ma si sa!

NANETTA (*a Silverio*)

Ti si arresta!

SILVERIO

Si.

NANETTA *(al sergente)*

Perchè?

SERGENTE

Ei di guardia a Sua Maestà,
Il suo posto abbandonò! *(indicando il fucile)*

SILVERIO *(sorpreso alla parola del sergente)*

(Sua Maestà!..: non so capir!
Qui davver c' è da ammattir!).

SERGENTE (*indicando Silverio*)

Ei prigion per ora andrà,
Ma doman lo sciagurato
Fucilato poi sarà.

NANETTA

Fucilato?

SILVERIO

Fucilato?

SERGENTE

È la nostra disciplina:
Fucilato il disertor!

SILVERIO

Ah! che feci?

NANETTA *(sbalordita)*

(Me tapina!)

SERGENTE

Troppe ciarle!

NANETTA

Deh! signor!

CRUSSOL *(entrando infastidito)*

— Mille vespe vi son lì...
— Non so più dove dormir!

NANETTA

(vedendo Crussol, e correndo verso lui rapidamente)
Dio vi manda!

CRUSSOL

(frastornato dall'impeto di Nanetta)
Ah!... tu!... e così?
Tanta furia che vuol dir?

NANETTA *(gridando)*

È Silverio, è l'amor mio!

CRUSSOL

Ah! d'amor si tratta?

NANETTA

Oh! Dio!
Lo conducono a morir...
Lo salvate!

CRUSSOL

Che?... chi?...

SERGENTE *(indicando Nanetta e Crussol)*
Veh!
Prega un sordo!

SILVERIO

Guai per me!

SERGENTE *(a Nanetta)*

Basta, olà!

NANETTA *(al sergente, poi a Crussol)*

No! lo salvate!

CRUSSOL

Ma che cosa ho da salvar?

Silverio (*indicando ai suoi Silverio*)
Obbedite! il trascinate!
Nanetta
(*al sergente prima, poi incalzando Crussol*)
Pietà! grazia!
Crussol (*prorompendo a Nanetta*)
Ma ti par
Ch' io sopporti i tuoi spintoni!
Chi son io ricordi, o no?
Nanetta (*in ginocchio a Crussol*)
Ve ne prego ginocchioni!
Silverio (*a Nanetta*)
Cessa!... Addio!...
Nanetta
Ah! ne morrò!
Ademaro (*entrando frettoloso*)
— Ma qual chiasso qui si fa?
Nanetta
(*lasciando Crussol e correndo a mani giunte verso Ademaro*)
Oh!... almen voi, signor, pietà!
Ademaro
(*sorpreso guardando tutti gli altri*)
Eh!
Nanetta
(*indicando ad Ademaro Silverio*)
Mi vogliono l' amante
Fucilar!
Ademaro
(*guardando Silverio, e con interesse*)
Davver?
(*e poi da sè*) (Per me
Questo è un mezzo sbarazzante
Inatteso!...) (*simulando, di nuovo a Nanetta*)
E di... perchè?
Sergente (*indicando Silverio*)
La consegna egli violò!
Arrestarlo è mio dovere.
Ademaro (*a Nanetta*)
Cosa farti? (*prendendole una mano*)

CRUSSOL (*trattenendo Ademaro*)

E fermo un po'!

SILVERIO (*a Nanetta*)

Vane son le tue preghiere...
Scritto è già; perir dovrò!...

(*a cinque*)

NANETTA

(*lasciando disperatamente di pregare anche Ademaro e colta a un tratto da un' idea, a Silverio*)

Ah! no! fa cor, Silverio!
M' ispira a un tratto il ciel!
Amor saprà deludere
Il fato tuo crudel.
Ti salverò... fa cor!
Può tutto al mondo amor!

SILVERIO

Ahimè! al leggiadro idillio
Che fe' sognarmi il ciel
Ecco qual pone termine
Il fato mio crudel!
Son pena al breve error
La morte e il disonor!

CRUSSOL

Io sento uscir dai gangheri
L' oppresso mio cervel.
Ma che cos' è che vogliono,
Domando, questa, e quel?
Parola mia d' onor,
Non l' ho capito ancor!

ADEMARO

(A intraprendente spirito
La sorte è ognor fedel!
Rimane a tempo libera
L'amante del ribel,
Ed io del suo bel cor
Conforterò il dolor!)

SERGENTE

Al corpo, orsù, di guardia
Conducasi il ribel!

FINE DELL' ATTO I°

ATTO SECONDO

Sala gialla nel *Petit Trianon.*

SCENA I.

IL PODESTÀ, UN USCIERE.

IL PODESTÀ

(*ha il corno acustico all' orecchio dritto, e parla all' usciere*)
Tra poco qui verrà Nanetta! (Caro!...
Leggiadro fior de' campi!) — Presto inoltri!
(*all'usciere, che s'inchina, ed esce pel fondo*)
Sugli occhi miei,
Ecco, vien già una benda:
Assai m' alletta
Questa ragazza, e a lei
Non m' interesso invano:
So quel che dico, e quando
Mi sorge qualche idea
La vado accarezzando,
Ed il mio cor diventa un uragano.
— Dïavol!... che dicea?
Nanetta!... ah sì, benone!
Ad onta di quel nibbio del Marchese,
Che tutto il giorno
A lei d' intorno
Ronzando va,
Ella è sotto la mia giurisdizione,
E a me, vecchio qual sono in tali imprese,
No, non isfuggirà!... (*alzandosi, passeggiando*)

— E mia moglie in tuon—tra il burlesco e il rustico
Dice che ho di buon—solo il corno acustico!
Ah!... Ah!... (*ghignando*)
La sbaglia assai! — Vedrà la mia consorte
Se al cimento d'amor sono ancor forte!
— Non è ver che sia l' amore
Solamente un puro istinto:
Non è ver che cada vinto
Chi degli anni non è in fior:
Non è ver che questa ebrezza,

Che la vita fa giuliva,
Della cara giovinezza
Sia beata privativa!
Non è vero: anche l'amore
Si raffina, ed è una scienza,
Dove il forte è vincitore,
Ma... pur giova l'esperienza!
— Ed io fui e sono ancor
Delle belle il seduttor!
Urbi et orbe noto son
Invincibile campion!

(*imitando voci di donne supplicanti*)

— « Podestà, quel favor
« Fido al vostro buon cuor!
— Sissignor — sissignor!
— « Podestà, tutti i dì
« A pregarvi son qui!...
— Signorsì... signorsì!...
— « Su! mi date una risposta!...
« Un bel sì che mai vi costa?...
— « Mio fratello!... mio marito!...
« Il mio amante!... » — Ma sì... sì,
Basta! basta!... v'ho capito!...
Sissignore!... signorsì!

E qui l'una s'appressa pian piano:
L'altra atteggia il suo volto al sorriso...
Quella forte mi stringe la mano...
Questa un bacio mi sfiora sul viso...
E il desïo allor forte mi rende,
Ed il core vieppiù mi si accende,
Più non vale il rigor dell'età...
Quel che segue... da tutti si sa!

— E Nanetta al par dell'altre,
Che pur son di lei più scaltre,
Con bel garbo, con maniera,
(Mia distinta qualità)
Cadrà ai piedi — e buonasera —
Della nostra autorità!
La conquista — di Nanetta
A mia moglie proverà
Che non v'ha bella donnetta
Che resista — al Podestà!!...

SCENA II.

il Podestà, l' Usciere *tornando dal fondo con* Nanetta

Podestà

Ah! per l' appunto lei!
Come si va? (*andandole incontro*)

Nanetta

Ah! signor Podestà,
Fuor di me stessa io sto!

Podestà

Se non erro, turbata sembri un po'...

Nanetta

Un po'? ma, immensamente, vi ripeto!
Fiduciosa, a venir mi preparava
All' ora dell' udienza, che per vostra
Gentil mercè accordarmi
Si degnò la Regina,
Quando, movendo verso la caserma
Per avvertire il mio Silverio appunto
Del favore ottenuto, ecco che ho udito
L'orribile novella: (*ad alta voce*)
Ahi! Silverio è fuggito!

Podestà

Bagattella!
Di nuovo!.. ma quest' uomo, in fede mia,
Ha la fugo-manìa!...
Ebben, da me che vuoi?

Nanetta

Per lui v' imploro!
Il Podestà voi siete..
Tutto potete..

Podestà

(*che ha posto il corno all' orecchio per udire*)
Ma... secondo i casi!
Nelle sciocchezze altrui
Nulla posso!

Nanetta

(*torcendosi le mani, turbatissima*)
Vedermi
Disperata volete!

Podestà (*trattenendo Nanetta*)

Io? ma ti pare?

SCENA III.

SILVERIO, disarmato, le vesti in disordine, senza cappello, entrando dalla finestra e detti.

SILVERIO

Le mie tracce han perduto..
(*balza a terra*)

POTESTÀ

Chi è costui?

NANETTA

Cielo! Silverio! (*riconoscendolo*)

SILVERIO

Nanetta! (*idem.*)

PODESTÀ

Veh! (*idem.*)

NANETTA e SILVERIO

(*slanciandosi l' una nelle braccia dell' altro*)
Stringerti al cor
Ancor — m' è dato!

PODESTÀ (*a Silverio*)

Dico... di grazia..
Mi sia spiegato
Perchè siffatto
Bizzarro ingresso,
E chi vi ha fatto
Trovare adesso
Dalla prigion
Fra le sue braccia (*indicando Nanetta*)
Saltando giù
Da quel balcon?

SILVERIO

Ah! che mi faccia
Io non so più.
Ero là prigionier, preda al dolore:
Una prigion! mio Dio! rattrista il core!
La mente errava, colta da delir:
Solo una brama avea; di là fuggir!
Come? — sbarrata una finestra v' era —
Silenzio intorno — già scendea la sera —

Le sbarre stringo in pugno — con furor
Supremo scuoto — il legno cede — allor
Scuoto più forte — un varco s'apre, — più
Non esito un istante... un salto... giù!
Per l' aer bruno,
Qual fuor di me,
Correa nel vasto parco deserto —
— Dei passi! — alcuno! —
Affretto il piè...
Fremo — l' allarme fu dato al certo!
— Già alle calcagna quei passi sento..
— Schiarato in alto scorgo un balcon...
— Non è più ratto colpo di vento —
M'aggrappo ancora... salto... e qui son!
(*con effusione a Nanetta*)
Al fianco tuo mi trovo,
Bell' angelo d' amor,
Ed un conforto io provo
Al fiero mio dolor!

PODESTÀ

(*che ha cercato seguire il racconto, il corno all'orecchio*)
— Un fuoco d' artifizio,
Cospetto, è il suo parlar!
Seguirne il precipizio
Invan si vuol tentar!
Depongo il corno inutile,
E sclamo in tuono austero:
Come osa un prigioniero
In corte penetrar?

NANETTA (*a Silverio*)

Sì, a corte tu sei proprio,
Sei nel regal castello!

SILVERIO

Di me un destin rubello
Il giuoco suo vuol far!

NANETTA (*ansante*)

— Che mai, che mai risolvere?
A tal procella come sottrarsi?
— Ah! di salvezza un' ancòra
Rimane, a cui dato è afferrarsi!

SILVERIO

Un' ancòra? qual' è?

NANETTA

Gettiamoci ai suoi piè!
(*indicando il Podestà e prostrandosi*)

PODESTÀ (*stordito e confuso*)

Ma che!
Perchè?

NANETTA

(*alzandosi e avvicinandosi con fervore al Podestà che pone tosto il corno all'orecchio per udire*)

Podestà!..... Podestà!
Siete un uomo di cuor,
E la vostra bontà
È per tutti un tesor!
Podestà!.. Podestà!
Deh! vogliate assentir!
Via di qui, per pietà,
Ci guidate in segreto a fuggir!

PODESTÀ (*indietreggiando*)

A fuggir!
Tutti e due!
(*a Nanetta indicando Silverio*)
— Anche a te comunicò
La sua manìa?
Questa dunque, cospetto, diventò
Epidemìa!

NANETTA e SILVERIO

(*incalzando il Podestà d' ambo i lati*)

Podestà!... Podestà!
Siete un uomo di cuor,
E la vostra bontà
È per tutti un tesor!
Podestà!... Podestà!
Deh! vogliate assentir!
Via di qui, per pietà,
Ci guidate in segreto a fuggir!

PODESTÀ

Alto là.... alto là,
E rispetto maggior!
Di Trianon podestà,
Io compir tale orror!!
Basta qua! basta qua!

Non conviene più udir!
Se è uno scherzo, non sta...
S'è un oltraggio, nol posso soffrir.

Nanetta (*dando in pianto disperato*)

— Ohimè! desolata son io!
Maggior quest' angoscia è di me!
Il pianto e il pregar mio
Dal ciel non ottengon mercè!
Divider dovrà, mio tesor,
La morte i nostri cor!

Podestà (*da sè, commosso*)

(A quel suo pianto
Io reggo a stento:
Tocco mi sento
Dal suo dolor!
O triste bivio
Per cuor ben fatto!
Langue ad un tratto
Il mio rigor!)

Silverio

Siate clemente
Ai preghi suoi!
Pietà di noi,
Pietà, signor!
Al pianto suo
Non reggerete,
Se in petto avete
Un nobil cor!

Podestà (*a Nanetta*)

— Ebben, per te... per lui non già... farò
Quel che fatto ad alcuno mai non ho:
Son due persone in me, ben differenti:
L' uomo, e il Podestà!
L' uom vi salverà...
Ma... per carità
Che non si comprometta il Podestà!!

Silverio e Nanetta

Oh! quanto noi vi siam riconoscenti!
E tali per la vita vi sarem!

Podestà

Zitto... o nulla farem!

(*indicando i due gabinetti laterali con mistero*)

L' uno qui — l' altro lì
Voi starete cheti cheti.
Quando in breve Sua Maestà
Con la corte a letto andrà,
Io verrò — v' aprirò,
E per aditi segreti,
St!... fuggire vi farò!

NANETTA-SILVERIO

L' uno qui... — l' altro lì
Noi staremo cheti cheti...
Quando in breve Sua Maestà
Con la corte a letto andrà,
Ei verrà... — ci aprirà,
E per aditi segreti
St!... fuggire ci farà!

IL PODESTÀ, *poi* NANETTA *e* SILVERIO *(con lui)*

Ma... ma...
L' uom vi salverá,
Ma per carità
Che non si comprometta il Podestà!

(Il Podestà chiude Silverio nel gabinetto a destra e Nanetta in quello a sinistra e poi si getta a sedere sul sofà)

PODESTÀ

In posizione simile
Mai, Podestà, tu fosti!
Quanto, o tenero cor, quanto mi costi!!

(si stende sul sofà, e poco a poco si assopisce)

SCENA IV.

Dal fondo la CONTESSA ed ADEMARO dialogando vivamente.

LA CONTESSA

Piccinni è un genio! si, lo sostengo!

ADEMARO

Che un genio è Gluck il mondo attesta!

CONTESSA

Io, per esempio, non ne convengo!

ADEMARO

Che importa al mondo di tal protesta?

CONTESSA

E che del mondo importa a me?

ADEMARO

Matta!

CONTESSA

Voi matto!

A DUE

Gli è troppo, affè!
(*ciascuno tra sè con indignazione*)
{ Vedi il fanatico
{ Ve' la fanatica
Fin dove giunge!
La testardaggine
M' irrita e punge:
Se pur contrario
Nutra pensier,
Almeno, via,
Per cortesia,
Dovrebbe cedere
Al mio parer!)

CONTESSA

— Cieco dunque diventaste?
Per *Didone* non miraste
Tutti in corte sul momento
Quasi quasi di svenir?

ADEMARO

Io d' *Orfeo* vidi al lamento
(Ne dovete convenir!)
Pianger tutti! Gluck ha vinto
Su Piccinni.

CONTESSA

Ma che! che!
Nulla Gluck ha di distinto!
Ma Piccinni!... per mia fè!
Di dolcezza egli è un tesor!

ADEMARO

Oh! di flauto un suonator!

CONTESSA

Il segreto egli possiede
Della vera melodia!

ADEMARO

Ma con troppa gelosia
Ei lo serba nel cervel!

CONTBSSA

Il *Rolando* andò alle stelle!

ADEMARO

Meglio!... un esito filante!

CONTESSA

Mentre *Alceste* ruïnante
Cadde...

ADEMARO

Sì... cadde, dal ciel!

CONTESSA

Via, pedante!

ADEMARO

Tal voi siete!

CONTESSA

Più non v' amo!

ADEMARO

Oh! il caso enorme!
Sarò libero!

CONTESSA

(*accorgendosi adesso del Podestà assopito*)
Tacete!
Mio marito!

ADEMARO

È sordo... e dorme!

(*a due*) (Vedi il fanatico
(Vè la fanatica etc. etc.

(*poi l' uno contro l' altra con tutta l' ira*)
— Vi pentirete, vi pentirete...
Io ve lo giuro... sciocc$^{o}_{a}$ che siete,
D' avermi offes$^{o}_{a}$ oggi così!

CONTESSA (*gridando*)

Piccinni!

ADEMARO (*gridando*)

Gluck!

(*a due*) Oh! andate lì!

(*Il Podestà, scosso, si sveglia e guarda giù dalla finestra cui si avvicina senza badare alla Contessa ed Ademaro*).

SCENA V.

Dal fondo MARIA ANTONIETTA (abito di corte) seguita da due paggi — CONTESSA — ADEMARO — IL PODESTÀ.

M.ª ANTONIETTA

Che veggo?

CRUSSOL

Che odo?

M.ª ANTONIETTA

Nol credo ancor!
La dama austera
Che al grado sempre fece onor
Di nostra gran cerimoniera,
Un tale esempio in corte dà
Spregiando tutti i suoi dettami?

CRUSSOL

È una civetta! — ho visto... è là
(alla finestra)
Che va stridendo tra i fogliami!

M.ª ANTONIFTTA

Orsù, contessa, un pò di fren!

CONTESSA

Non lo potrei!

CRUSSOL

È una civetta! *(idem)*

M.ª ANTONIETTA

Più calmo voi, marchese, almen!

ADEMARO

Peggio ancor!

CRUSSOL

Sì... è una civetta!

ADEMARO

Maestà, a voi io muovo appel!
Chi può d' accordo andar giammai
Con la Contessa?

CRUSSOL *(alla finestra)*

Molesto augel
Che stridendo laggiù ten vai...

CONTESSA

Ah! per uscir, con mio sommo rossor,
Da un natural che d'uso è dolce tanto...

M.ª ANTONIETTA

(Oh! piaccia al ciel non vi rientri ancor!)

CONTESSA

Credete, bisognò... bisognò...

CRUSSOL

Oh! quanto
Mia madre adorò i loro *ricchichì!*
Oh! chi è qua? Signor, buon dì! (*al March.*)

M.ª ANTONIETTA

Alcun di colpa l'accusò
(*alla Contessa indicando Ademaro*)
Indegna d'uom che si rispetta?

CONTESSA

No... no... no!

M.ª ANTONIETTA

Quando stamane s'inchinò,
Descrisse una curva imperfetta?

CONTESSA

No, no, no!

M.ª ANTONIETTA

La parrucca ei non collocò
Come prescrive l'etichetta?

CONTESSA e ADEMARO

No, no, no!

M.ª ANTONIETTA e CRUSSOL

Ah ah ah ah! (*a quattro*)

M. ANTONIETTA

Il loro sdegno indovinar
Immensamente mi diletta
Allor ch'io rido del mancar
All'inviolabile etichetta!

CONTESSA e ADEMARO

Lo sdegno mio non so celar
Nell'osservar Maria Antonietta
Che trova gusto in dileggiar
La gravità dell'etichetta!

CRUSSOL

Io non comprendo il lor ciarlar,
Ma nota è a me Maria Antonietta,
E scaltro un riso non so frenar
Se profferir odo: Etichetta!

M.ª ANTONIETTA

Su! concludiam!

CRUSSOL

Ah! sento!

M.ª ANTONIETTA

Io son
Una regina di buon cuore,
E vò saper qual ha ragion
Questo reciproco livore —
Ma l'ira voglia pria bandir,
Poi prenda ognun le sue difese!

CRUSSOL

Molto ben! vadasi a dormir!

CONTESSA

Egli la musica pretese (*indicando Ademaro*)
Vantar di Gluck!

M.ª ANTONIETTA

Si può ciò dar? —

CONTESSA

Non credereste si dovria...

M.ª ANTONIETTA

Arrestarlo, o esigliar?

ADEMARO

E Piccinni a Gluck ell'ardìa
Di preferir...

M.ª ANTONIETTA

Son fuor di me!

CRUSSOL

Gluck! Piccinni! ma qual pensiero!

CONTESSA

Maestro inver finito egli è...

ADEMARO

Se a voi piace, finito è invero!

CONTESSA

Impertinente!

ADEMARO

Ah! dopo voi!

M.ª ANTONIETTA

Signore!

CRUSSOL

Ah! capisco!... di musica si tratta!

ADEMARO

Io vi sfido a trovar un canto ammaliator
Di quesr'*aria* al par!
(*siede alla spinetta e canta l'Aria di Gluck*)
« Che farò senza Euridice?
« Ove andrò senza il mio ben? »

CONTESSA

Io sono soddisfatta
D' aver di meglio a farvi udir!
(*siede alla spinetta e canta l'Aria della* DIDONE *di Piccinni*)
« Ah! fu il ciel che m' ispirava
« Te in mia corte ad albergar! »

M.ª ANTONIETTA

Qual meraviglia!
Un genio egli è!

CRUSSOL

Sonno mi piglia,
Nè so perchè!
Oh! ben! — ma si va a dormir?

M.ª ANTONIETTA

Certo è da voi discusso qui
Problema vasto e palpitante!

CONTESSA

Sì... sì... sì...

M.ª ANTONIETTA

Tal che a destare in Francia un dì
Guerra civil sarìa bastante!

CONTESSA

Sì... sì... sì...

M.ª ANTONIETTA

Un processo arduo così
Reclama un giudice importante!

CONTESSA e ADEMARO

Sì... sì... sì...

M.ª ANTONIETTA e CRUSSOL

Ah ah ah ah!

M.ª ANTONIETTA

Oh come in breve si vedran
In imbarazzo mai provato
Quando l' aspetto ammireran
Di chi lor giudice ho fissato!

CONTESSA e ADEMARO

Ah! le sue risa ai nervi dàn!
Questo argomento delicato
L' attenzïon richiama invan
Del suo cervel così sbrigliato!

CRUSSOL

Io non capisco ciò che fan,
Ma nel suo volto è il mio fissato,
E s' ella ride, anch' io pian pian
Rido d' un riso ben marcato!

M.ª ANTONIETTA

A Crussol giudicare spetta.
Di Trianon ei podestà,
Fra Piccinni e tra Gluck la musica più accetta
Dica qual' essere dovrà!

CRUSSOL

Giudicar? io?

M.ª ANTONIETTA

Sì, lo pretendo!

CRUSSOL

Nulla di musica m' intendo!

ADEMARO

Ah sol di musica, vi par?

ADEMARO *e gli altri*

Ah... ah!... ah.. la scelta è singolar!

ADEMARO

Non ode il colpo d'un cannone!

CONTESSA

È un cretin che non ha ugual!

M.ª ANTONIETTA

Un sordo è il miglior Salomone
In controversia musical!

CRUSSOL (*da sè*)

(Se dessa sia Gluckista
O Piccinista,
Io non lo so,
Ebben mi guarderò
Dal parlar come artista!)
Eletta udienza, a quest' ora in cui siamo

Noi, Crussol, preferiamo
Tanto a Piccinni che a Gluck l'udir
Di *Malbrough* la canzone
Con la sua conclusione:
« Il rito — s' è compito
« *Mironton, mironton, mirontaine!*
« Il rito — s' è compito
« Ciascun sen va a dormir! »

M.ª ANTONIETTA

Ah! d' un giudizio sì squisito
Chamarsi pago ognuno de'!
Esso ha il garrire definito,
E destramente a tutti diè
Un consiglio, ch' io v' invito
A seguir con me.

A QUATTRO

La notte già spiega il suo vel
E sveglia di pace il desio,
Su noi diffondendo dal ciel
I pallidi fior de l'oblio
Venite ora voi, sogni d'ôr,
Bei sogni di gioie passate!
Il nostro pensier carezzate,
Felice rendete ogni cor!

(*Sul finire Maria Antonietta si ritira seguita dagli altri: i paggi spengono i candelabri ed escono*).

SCENA VI.

Dopo breve pausa SILVERIO apre cautamente il gabinetto a diritta e ne esce a tentoni: così NANETTA, dalla sinistra, infine del fondo il Podestà anch' esso a tentoni.

SILVERIO

Psi!

NANETTA

Psi!

SILVERIO

(*sempre sottovoce e così Nanetta*)
Mio ben!

NANETTA

Silverio!

SILVERIO

Par che ognun vada a letto!

NANETTA

Il silenzio è perfetto!

SILVERIO

L' ora questa saria....

NANETTA

Che il Podestà...

SILVERIO

Venir dovria...

NANETTA

Nel ciel fidiamo!
Egli verrà!

SILVERIO (*cercando*)

Ove sei?

NANETTA

E tu?

SILVERIO

Quì!

NANETTA

Qui! (*entrambi cercandosi*)

PODESTÀ (*dal fondo sottovoce*)

All' oscuro
Difficile è veder...
Men che la mia posizion!

SILVERIO (*sentendo parlare*)

Psi!

NANETTA

Psi!

(*Il Podestà pone il corno all' orecchio — i due replicano più forte il loro Psi! Psi!*).

PODESTÀ

Son essi? — già?

NANETTA e SILVERIO

(*avvicinandosi a tentoni*)
Voi siete, è ver,
Il Podestà?

PODESTA'

Quello, pur troppo! — Andiamo,
E chiasso non facciamo!
La man mi date, su!...

(*Dopo lungo cercare Silverio e Nanetta porgono le mani al Podestà, che stringendo quella di Nanetta, dice tra se teneramente*).

(Che bella man!)
Ripeto, pian!

SCENA ULTIMA

Mentre il Podestà va per uscire con Silverio e Nanetta comparisce il Sergente, seguito da quattro soldati.

SERGENTE

Non un passo!

PODESTÀ, NANETTA, SILVERIO

Ah!!

SERGENTE (*a Silverio*)

Buon fiuto
Hanno i segugi miei (*indicando i soldati*)
E t' han scovato!
A morte condannato,
Ribelle e fuggitivo, questa volta
A me non scapperai!

PODESTÀ

Ma, insomma!

NANETTA

Non potrete (*abbracciando Silverio*)
Al mio seno strapparlo!

SERGENTE

A voi! (*ai soldati*)

PODESTÀ

Cospetto,
Io sono il Podestà!

SERGENTE

D'un prigionier (*forte al Podestà*)
La fuga a favorir
V' apprestavate voi! con un mio detto...

PODESTÀ

Vi prego di zittir!... (*piano al Sergente*)
(Io più non fiato!) (*da sè*)

SERGENTE

Orsù! (*ai soldati*)

SILVERIO

Per sempre addio!
(*a Nanetta, mentre è tratto via dai soldati*)

NANETTA

Ah! è finita! (*con acuto grido*)
(*dal fondo compariscono Ademaro e la Contessa*)

ADEMARO

Che accade
Qui dunque?

CONTESSA

Al fragoroso
Vocio, turbata, sua Maestà qui viene!...

NANETTA

Sua Maestà! qual pensiero!

PODESTÀ

Ah! la Regina! (*vedendola giungere*)
(*Maria Antonietta
entra dal fondo, seguita da' paggi con lumi*)

M.ª ANTONIETTA

Ebbene?

NANETTA (*gettandosi ai suoi piedi*)

Grazia, Maestà!... Accordarmi
Prometteste un favor!..

M.ª ANTONIETTA

Sì, lo rammento!...

NANETTA

Ecco il momento!...

CONTESSA ADEMARO

(Non mi par!) (*tra loro*)

NANETTA

Io chiedo
Grazia!

M.ª ANTONIETTA

Grazia? per chi?

NANETTA

Per un soldato!

M.ª Antonietta

Reo
Di qual fallo?

Nanetta

Al Mulino in sentinella
Abbandonò il suo posto
Per seguire una donna....

M.ª Antonietta

(Che!) (*tra sè*)

Nanetta

Son io,
Quella donna, Maestà!

M.ª Antonietta

(Che dice mai!) (*tra sè*)

Contessa ed Ademaro (*tra loro*)

(C' è del buio! Uhm!)

M.ª Antonietta

Si tragga
In mia presenza l'accusato!

Sergente

(*fa cenno verso la sinistra d'introdurre Silverio. Poco dopo i soldati eseguono*).

M.ª Antonietta

(*vedendo Silverio, da sè*)
(Ah! è desso!)

Silverio

(Che veggo! La regina ell'era! — Scampo
Per me non v' ha più adesso!) (*tra se*)

Nanetta

— Egli è il mio ben! sia reso a me!
Che fu colpevole non nego:
Ma l'amo, a lui giurai mia fe'!
Non siate austera, ve ne prego!
— S' ei muore, o cielo!... ne morrò!..
Deh! perdonate a lui, clemente,
O mia regina, perchè so
Che a voi fè oltraggio l'imprudente!..

M.ª Antonietta

(Nel pregarmi qual mi pregò

Non può supporre l'innocente
Che anch'io bisogno adesso avrò
Che si sia meco un pò indulgente ! !)

CRUSSOL, ADEMARO E CONTESSA

(Nel pregarla come pregò
Ella davver fu commovente :
È amor, chi negar lo può ?
Che fa ciascuno così eloquente !)

SILVERIO

(La meschina per me pregò
Ma del mio fallo non sa niente :
In tai casi, ben lo so,
Giammai regina fu clemente !)

NANETTA

Ah ! s' egli muore io ne morrò !
Ma voi sì buona, sì clemente,
Come il cor ve ne pregò,
Perdonerete all'imprudente !

M.ª ANTONIETTA

Basta ormai ! Di troppo ardito,
Ei di colpa si macchiò
Che mercè sperar non può,
E fa d' uopo sia punito....

NANETTA SILVERIO

Maestà !

M.ª ANTONIETTA (*indicando Silverio*)

Ed io condanno il malfattor
Orsù !.. a sposarti immantinente !

NANETTA SILVERIO

O ciel !... mi par ch' io sogni ancor !

ADEMARO

Si fa sposa !... non ebbi sorte !...

CONTESSA (*indicando Ademaro*)

D' averci, via, questi signori
Felici son !

ADEMARO

Pungente ognor !

CONTESSA

Salvarlo, e a lui poi sposa andar !

ADEMARO

Davver non è un imene da invidiar!

NANETTA (*a Silverio*)

Ed ora dimmi, su, sventato,
Il vero dimmi, chi ti fe',
Lasciare il posto a te affidato?

SILVERIO

Io... io... perchè cercar volea di te!

M.ª ANTONIETTA

Ciò basta, affè!

ADEMARO

Per finir col gran Gluck,
La regina inneggiam!

TUTTI

Cantiamo, celebriamo la regina
Che il ciel per suo favore a noi destina! (1)

M.ª ANTONIETTA

Non più! non più! così desio!
Il re mi ha dato Trianon:
Di sì bel don
Ognor vogl' io,
Obliando un pò la mia corona,
Libera goder.
Se tutto dice a me: perdona!
È tale il mio piacer!

TUTTI

E lon là la etc. etc.
E lon la la, gloria a te,
Vaga e gentile contadina
Diletta al re!
Tutti intorno a tal regina
A Trianon
Lieti son!

FINE

---

(1) Frammento dell' *Ifigenia in Aulide* di Gluck.